

DONNA, VITA, LIBERTA'

Jina Amini, nota col nome ufficiale Mahsa, imposto dal regime, la ragazza curda iraniana uccisa dalla polizia morale del regime iraniano, è diventata il simbolo di resistenza di tutte le donne contro il regime misogino e liberticida della Repubblica Islamica dell'Iran. Da decenni le donne iraniane vengono discriminate sistematicamente dal regime islamo-fascista, che impone condanne medievali e le priva della loro libertà e dei più basilari diritti civili. È questo il motivo per cui le donne sono il fulcro di questa rivoluzione.

Di fronte alla lotta del nostro popolo per la libertà e alla sanguinaria repressione del regime, abbiamo deciso di prendere parola e di unirci nella protesta. Non ci accontenteremo delle riforme. Siamo determinate ad andare oltre alla mera rivendicazione dell'abolizione del velo obbligatorio. I manifestanti che oggi lottano a fianco delle donne in Iran, sono gli stessi che protestavano nel 2019 e 2020 contro la povertà e il caro-vita. Sono gli stessi che hanno manifestato per i loro diritti democratici nel 2009 e per la libertà di stampa nel 1999. La rivoluzione Donna, Vita, Libertà è riuscita a riunire tutte le rivendicazioni di questi decenni del popolo iraniano.

Dal 16 settembre è stata accertata l'identità di oltre 400 manifestanti uccisi dal regime, di cui oltre 50 bambini. Oltre 20 mila manifestanti sono stati arrestati. Le notizie dei giorni scorsi, parlano di spari sui manifestanti massacrati nella città curda di Mahabad e nel quartiere Abdel Abad a Teheran.

L'unica SOLUZIONE che per noi rimane, è la RIVOLUZIONE!

Noi siamo qui oggi per:

- Jina Amini, la ragazza curda iraniana uccisa a settembre dalla 'polizia morale' in quanto ritenuta "malvelata".
- Nika Shakarami, la diciassettenne rapita, stuprata, e poi uccisa dalla polizia iraniana. Il suo corpo non è stato restituito per settimane. Il regime ha sottoposto sua madre alle confessioni forzate

- Shirin Alizadeh, uccisa mentre riprendeva la brutale repressione dei manifestanti con il cellulare
- La giovanissima, Hadis Najafi, un altro volto simbolo della protesta, uccisa con un'arma da fuoco
- Mehrshad Shahidi, il giovane chef picchiato e ucciso per aver sceso in piazza per manifestare il suo dissenso
- Sarina Esmailzadeh brutalmente uccisa dalla polizia con molteplici colpi di manganello
- La giovane donna, Armita Abbassi, stuprata e rapita, di cui non si hanno notizie
- Kian Pirfalak, un bambino che aveva solo 9 anni. È ucciso in uno scontro a fuoco a Izeh. Una città dimenticata nelle regioni periferiche del paese e protagonista della rivoluzione
- Yalda Agha fazli, la ragazza giovane arrestata e torturata. Si dice che si sarebbe suicidata dopo il suo rilascio. È un racconto che sentiamo ripetutamente dalle Fake news del regime
- Asra Panahi, la ragazza quindicenne ammazzata per aver rifiutato di cantare l'inno propagandistico del regime a scuola
- Khodanour Leggei il giovane dell'etnia Balouch che anni fa è stato legato ad un palo assettato per giorni dal regime che ha pubblicato la sua immagine per umiliarlo e durante le recenti manifestazioni è stato colpito da un proiettile e lasciato morire senza ricevere le cure mediche
- Pouya Bakhtiari, ucciso durante le proteste del novembre 2019 contro il caro-vita, insieme ad altri 1500 innocenti mentre il regime aveva tagliato la connessione internet in tutto il paese
- Navid Afkari impiccato, mentre chiedeva aiuto dal carcere e sotto gli occhi di tutto il mondo, per aver manifestato nel 2018. Sua sorella e la nipote di soli 3 anni oggi sono tenute in carcere
- Soheil Khoshdel, Mohammad Ghobadloo, Saman Yasin, Mohsen Rezazadeh Gharaghloo, Saeed Shirazi, Mohammad Boroghani, Mahan Sadrat Marani, Abolfazl Mehri, Manouchehr Mehman Navaz, Faezeh Barahoui, Abbas Daris, Parham Paravi, Mohsen Dari: condannati alla pena di morte.

ABBIAMO ORMAI RAGGIUNTO IL PUNTO DI NON RITORNO

- Per tutte le donne e i generi subordinati in questi 43 anni in Iran.
- Per tutte le etnie nelle regioni più emarginate del paese sottoposte alla discriminazione e all'oppressione sistematica.
- Per milioni di immigrati afgani, costretti ad una vita non degna di un essere umano.
- Per gli operai, gli insegnanti, i pensionati e i bambini costretti al lavoro minorile, sottoposti allo

sfruttamento e alla repressione economica.

- Per i giornalisti costantemente censurati e violentemente attaccati dal regime, a cui è impedito di esercitare liberamente la propria professione. Come nel caso di Niloofar Hamedi e Elahe Mohammadi, le due giornaliste che hanno per prime divulgato la notizia dell'uccisione di Mahsa Amini e sono state arrestate e accusate di minaccia alla sicurezza nazionale.
- Per i disabili, abbandonati e costretti a vivere in condizioni impossibili.
- Per gli attivisti per l'ambiente perseguitati da un regime che sfrutta e devasta la natura causando irreversibili disastri ecologici.
- Per i 176 passeggeri del volo PS752 abbattuto l'8 gennaio del 2020 dai missili dei pasdaran, tra cui anche un bambino che non è mai nato.
- Per tutti i manifestanti che nel 2009 sono stati arrestati, torturati, stuprati e uccisi per aver denunciato i brogli elettorali.
- Per gli studenti dell'università di Teheran massacrati nel giugno del 1999 all'interno del dormitorio universitario.
- Per le giovani ragazze delle scuole medie e dei licei che coraggiosamente protestano e vengono arrestate.
- Per il ricordo dei prigionieri politici massacrati negli anni 80 e per denunciare tutte le esecuzioni extragiudiziali commesse dal regime.
- E soprattutto per fermare urgentemente l'uccisione di tutti i manifestanti arrestati e condannati dal parlamento e dal sistema giudiziario del regime iraniano alla morte.

La rivoluzione in corso in Iran, le proteste delle comunità iraniane in tutto il mondo e la feroce repressione messa in atto dal regime totalitario, sono segni evidenti che questo regime per gli iraniani non ha alcuna legittimità. I rivoluzionari iraniani rivendicano ormai il rovesciamento di questo regime. Un regime che tuttavia e purtroppo è ancora sostenuto dall'occidente, in particolare dai paesi Europei. L'Europa e l'Italia continuano a intrattenere i rapporti diplomatici ed economici con il regime, attribuendogli legittimità nell'arena internazionale. Tutto ciò accade mentre i giovani iraniani danno la loro vita per delegittimare e rovesciare questo regime criminale.

Vi presentiamo di seguito le nostre rivendicazioni precise indirizzate al Parlamento e al Governo italiano. Vi chiediamo di:

- 1) Interrompere tutte le relazioni diplomatiche, commerciali e tutti i negoziati con il regime iraniano e provvedere all'espulsione dell'ambasciatore iraniano dall'Italia
- 2) Chiudere l'ambasciata italiana a Teheran e ritirare le vostre rappresentanze diplomatiche dall'Iran
- 3) Agire immediatamente per fermare la pena di morte comminata contro i manifestanti
- 4) Prendere apertamente posizione, a tutti i livelli istituzionali e politici, per sostenere la voce e la lotta di centinaia di migliaia di donne e uomini iraniani che stanno combattendo a mani nude per la libertà contro la violenza di un regime spietato, armato e sanguinario.
- 5) Provvedere immediatamente, tramite le organizzazioni dei diritti umani, all'invio di un comitato di accertamento dei fatti presso le carceri iraniane ai fini di prevenire le violazioni dei diritti fondamentali degli incarcerati e di intervenire ai fini della liberazione immediata e incondizionata di tutti i prigionieri politici
- 6) Impedire l'ingresso in Italia nell'Unione Europa delle persone che fanno parte degli apparati governativi, di sicurezza e repressivi del regime iraniano e bloccare le loro riserve bancarie e i patrimoni all'estero e dei loro familiari.

Vorremmo avere un vostro riscontro chiaro e formale, a queste nostre richieste. Chiediamo la cortesia di ricevere le vostre prese di posizione ufficiale a ciascuna delle nostre richieste con le motivazioni a sostegno delle vostre decisioni. Ci sono state troppe vittime. Non ci bastano più le dichiarazioni politiche contraddittorie alle azioni.

Noi non vogliamo il vostro aiuto per vincere la rivoluzione. Basta semplicemente di smettere di aiutare il regime criminale della Repubblica Islamica dell'Iran.

Viva la rivoluzione! Viva Donna Vita Libertà!

Roma, 22/11/2022 | donna.vita.liberta.firenze@gmail.com | Cel. 340 5479118